

Anzitutto ringrazio per il gentile invito a questo importante appuntamento annuale, sintomo della concordanza di obiettivi. Segnale prezioso, in una situazione in cui ogni sforzo è finalizzato a migliorare e innovare l'organizzazione degli uffici giudiziari nella tensione sempre costante di offrire una risposta all'istanza sociale di una giustizia efficace che garantisca concretamente il diritto costituzionale, della ragionevole durata del processo.

Non è ovviamente mia intenzione aprire un dibattito in questo senso, ci tengo, però, a rilevare come la lentezza dei processi penali e civili costituiscono un esorbitante dispendio di risorse pubbliche e nessuna riorganizzazione degli uffici, può prescindere dall'adeguatezza delle disponibilità finanziarie.

Intendo spostare ora, l'attenzione sugli elementi a sostegno dell'intera organizzazione degli uffici giudiziari. C'è bisogno di magistrati. Si parla di circa 1000 carenze, analogamente c'è bisogno di personale tecnico e amministrativo. La carenza degli organici del personale giudiziario ammonta a circa 9000 unità, a cui aggiungere le uscite corpose che avremo luogo da quest'anno, aumentate di gran lunga dalla cosiddetta quota cento. Una stima che si reputa sia per difetto.

Siamo quindi in presenza di un'emergenza che non è ulteriormente procrastinabile. Amministrare la giustizia nell'interesse dei cittadini può esistere solo con la totale dotazione organica magistratuale e amministrativa e le relative dotazioni tecnologiche. Serve quindi un piano occupazionale straordinario e serve la rideterminazione dei fabbisogni professionali in modo funzionale ai processi di innovazione organizzativa. Persino la consistente programmazione prevista (8 mila assunzioni entro il 2021) appare insufficiente a fronte di questa situazione.

In aggiunta a ciò, ci preoccupa la precaria situazione dell'edilizia giudiziaria che è notoriamente grave. Tuttavia siamo in presenza della possibilità di intervenire e questo fa ben sperare, poiché a questo tema, sono state

destinate risorse specifiche, aggiuntive pari a 109 milioni di euro, stanziati nella legge di bilancio e ulteriore garanzia, da parte del Ministro di un contestuale snellimento delle procedure burocratiche, tali da rendere concreta l'azione in tal senso. Così per la Giustizia lo stanziamento in totale ammonterebbe a 500 milioni di euro.

Il modello dell'efficacia-efficienza-economicità della giustizia italiana è scolpito nelle scelte virtuose che abbiamo appena elencato, in assenza delle quali, l'esperienza e il sapere del personale giudiziario presente fino a oggi, hanno permesso e garantito il funzionamento della giustizia italiana.

Un bagaglio esperienziale che è trasmesso alle nuove leve. C'è la necessità di un riconoscimento di questo enorme e silenzioso lavoro. C'è la necessità di adeguare le professionalità alle conoscenze dimostrate. Abbiamo appena terminato un primo step di progressioni economiche per circa 7000 persone e stiamo avviando la seconda fase di questo percorso che ci farà raggiungere la cifra di circa il 50% del personale. Non ci basta. Vogliamo aumentare la portata di questo percorso - peraltro interamente finanziato -, poiché tutto il personale, dopo decenni di attesa ha diritto almeno a una fascia economica superiore. Voglio soffermarmi sull'attuale stasi nelle progressioni giuridiche, serve uno scatto ulteriore che dia il giusto riconoscimento della professionalità dimostrata in condizioni difficili di lavoro, tramite la piena ed immediata attuazione dell'accordo del 26 aprile 2017 che applica le previsioni contenute nell'art.21 quater della legge 132/2015 ma non solo. Solo una minima parte del personale ha avuto questa possibilità. Parliamo di circa 1600 dipendenti. Il resto è fermo al palo. Ci sono impiegati che in trenta anni di lavoro sono nella stessa posizione giuridica. D'altro canto, appare ormai inaccettabile l'utilizzo di personale precario sotto forma di tirocini che ancora non hanno visto alcuna finalizzazione occupazionale e per i quali è un obbligo ineludibile perseguire una soluzione in tal senso.

E' quindi necessario in primo luogo, un soggetto politico che riassume le singole situazioni espresse e offra una sintesi organica che sia nell'interesse generale dei lavoratori e del Paese che hanno bisogno di credere e investire nella Giustizia.

FPCGIL NAZIONALE GIUSTIZIA

Liliana Antonacci